

Monaldi, Oppido si difende “Ho agito sempre in coscienza”

Interrogato per 3 ore e mezza. La sua versione: “Attesi il cuore prima di operare”. I suoi legali: “Non era stato avvisato che l'organo era danneggiato”. Ascoltata la seconda operatrice Bergonzoni

di **DARIO DEL PORTO**

Come sto? Mettetevi nei miei panni», risponde Guido Oppido ai cronisti all'arrivo a Palazzo di giustizia. Per il primario dell'ospedale Monaldi è il giorno dell'interrogatorio davanti al giudice che dovrà decidere sulla richiesta di misura interdittiva avanzata dalla Procura nelle indagini sulla morte del piccolo Domenico, il bimbo morto il 21 febbraio scorso, due mesi dopo il trapianto di un cuore gravemente danneggiato dal ghiaccio secco durante il trasporto da Bolzano. «Mai avrei pensato di trovarmi qua, in una situazione come questa, perché nel mio lavoro ho sempre agito in scienza e coscienza», dice Oppido al gip Mariano Sorrentino. Ci sono anche il pm Giuseppe Tittaferante e il procuratore aggiunto Antonio Ricci che ipotizzano, oltre all'accusa di omicidio colposo, anche il reato di falso nei confronti del cardiocirurgo e della seconda operatrice Emma Bergonzoni. L'interrogatorio del primario dura circa tre ore e mezza, termina quando fuori è ormai quasi buio. Un faccia a faccia serrato.

C'è un buco di 12 minuti da chiarire. Secondo la cartella Cec firmata dalla perfusionista, confermata da altri infermieri sentiti come testimoni, l'operazione inizia con il “clamping dell'aorta” alle 14.18. Dunque prima che, intorno alle 14.30, l'organo proveniente dall'Alto Adige, giungesse in ospedale. Per Oppido e la seconda operatrice Emma Bergonzoni l'intervento è invece cominciato contestualmente all'arrivo del cuore del donatore.

La difesa del primario batte su un video girato da un'infermiera in sala operatoria il giorno del trapianto, il 23 dicembre. Sul tavolo è adagiato il



cuore nativo del piccolo Domenico che batte ancora dopo l'espanto. «L'orologio indica le 14.34. il cuore è ancora pienamente pulsante - sottolineano gli avvocati Alfredo Sorge e Vittorio Manes, legali di Oppido - il che non è compatibile scientifica-

mente con un clamping dell'aorta avvenuto 16 minuti prima». In una foto delle 14.26 e si vede il box con il cuore del donatore già in sala operatoria, quindi 4 minuti prima di quanto riferito dai testi. Per la difesa, inoltre, «i dati pressori riportati nella

INDUSTRIALI, LA SQUADRA DEL NEOPRESIDENTE VITTORIO GENNA

**Faraone Mennella vicepresidente
il marito Antonio D'Amato advisor**



Il Consiglio generale di Unione Industriali Napoli ha approvato, con oltre l'88% dei voti favorevoli, il programma 2026-2030 e la squadra presentata dal presidente designato Vittorio Genna. La squadra sarà così formata: vicepresidenti Alessandro Di Ruocco, Marilù Faraone Mennella Gabriele Fasano, Luigi Giamundo, Antonio Liotti, Gaetano Torrente. Due vicepresidenti di diritto: Antonio Amato, Guido Bourelly. Deleghe specifiche a Maurizio Manfellotto e Giovanni Severino. Special advisor: Nicola Arnone e Antonio D'Amato, marito di Faraone Mennella.



➔ Sopra, il cardiocirurgo Oppido; nella foto grande in alto l'ospedale Monaldi

cartella Cec sono incompatibili con un clamping alle 14.18». Ma perché l'intervento è iniziato senza che fossero rilevate le condizioni del cuore ghiacciato? «Questa domanda non possiamo rivolgerla al dottor Oppido - replicano gli avvocati Manes e Sorge - il compito di chi è al tavolo operatorio è stare attenti a quello che si fa. Il contenitore è stato aperto dopo 12 minuti, ma non da Oppido. Nessuno gli ha comunicato che il cuore era danneggiato e non spettava a lui controllare».

La prima ad essere ascoltata era stata Bergonzoni. Anche la cardiocirurga respinge le accuse. «La cartella clinica ha un contenuto di verità e non di falsità, molti profili fanno dubitare della sequenza ricostruita dalle dichiarazioni dei testi sentiti a sommarie informazioni», dice il suo difensore, l'avvocato Vincenzo Maiello. Il gip deciderà presumibilmente

**La famiglia di Domenico
disenterà oggi la
piantumazione
dell'albero per ricordarlo**

te dopo Pasqua. Scuote il capo l'avvocato Francesco Petruzzi, che assiste la famiglia di Domenico: «La difesa di Oppido prova a spostare l'orologio, ma noi abbiamo la cartella clinica e la scienza». Oggi, al Monaldi, alle 12.30, sarà intitolato a Domenico un ulivo secolare in occasione del precetto pasquale. Mamma Patrizia e i familiari del bimbo però non ci saranno: «Pur apprezzando l'iniziativa», spiega l'avvocato Petruzzi, ogni incontro è rinviato a dopo l'8 aprile, quando comincerà il confronto con l'azienda sulla richiesta di 3 milioni di risarcimento avanzata dal legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà al procuratore Gratteri dopo le minacce di un boss in cella

Siamo vicini al procuratore di Napoli Nicola Gratteri. Il suo impegno quotidiano a salvaguardia della legalità è un riferimento assoluto. Quanto emerge rispetto a nuove minacce di morte a lui rivolte è profondamente inquietante. Ribadiamo il nostro sostegno a Gratteri e a tutti i colleghi che sono in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata». Così la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati in una nota, dopo le minacce rivolte a Gratteri da un boss della camorra intercettato in carcere. La solidarietà per il procuratore è bipartisan. Se possibile perfino maggiore dalla destra, dopo gli attacchi ricevuti dal capo dei pubblici ministeri durante la campagna referenda-

**Messaggi dalla Anm
da Manfredi e da Fico
Vicinanza anche dalla
destra dopo le polemiche
per il referendum**

ria. Solidarietà al procuratore Gratteri viene espressa dal sindaco Gaetano Manfredi, dal presidente della Regione, Roberto Fico, e dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «Subire minacce di morte da un boss della camorra -



➔ Nella foto a sinistra il capo della Procura di Napoli, Nicola Gratteri

scrive su X il vicepremier - significa aver inflitto un duro colpo alla loro organizzazione, ed è per questo che ringrazio Gratteri e tutta quella magistratura che mette ogni giorno a repentaglio la propria vita per sconfiggere la criminalità». Per

Tajani «difendere una giustizia giusta significa anche proteggere e garantire la sacralità della toga nell'interesse dei cittadini. Nessuno può permettersi di minacciare o tentare alla vita dei magistrati». «Piena e convinta solidarietà al pro-

curatore Gratteri» arriva dal viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto. «Nessuna differenza di vedute - afferma Sisto - può fare venire meno la vicinanza convinta delle istituzioni di fronte alla violenza e all'intimidazione. Minacciare un magistrato significa tentare di intimidire l'intero sistema democratico del Paese. Per questo è indispensabile cercare di fare fronte comune». «Piena vicinanza al procuratore Gratteri, le intimidazioni non possono e non devono scalfire l'azione dello Stato», dichiara Edmondo Cirielli, viceministro degli Affari esteri. Manifestazioni di solidarietà a Gratteri arrivano dai rappresentanti del Movimento Cinque Stelle nelle commissioni Giustizia della Camera e del Senato, Stefania Ascari, Anna Bilotti, Federico Cafiero de Raho, Valentina d'Orso, Carla Giuliano, Ada Lopreato e Roberto Scarpinato. Solidarietà dal coordinatore della Lega in Campania, Gianpiero Zinzi, dal deputato Avs Francesco Borrelli, dal presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto.

— R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA